

Corso di Teosofia quindicesima parte

Edoardo Bratina

Quando fu fondata la S.T., più di cento anni fa, la Psicologia (come era allora intesa) e la Teosofia si trovavano in posizioni diametralmente opposte. La Psicologia classica si fondava sul dualismo di R. Cartesio (1596-1660) che distingue la Materia dallo Spirito, il Mondo dall'Io, inquadrando la Realtà nelle due categorie "res extensa" e "res cogitans", senza un rapporto sostanziale tra le due. Tale teoria, accettata dai dotti, portò a considerare il mondo come una materia insensibile, distaccata dall'uomo, consistente di tanti elementi facenti parte di un enorme meccanismo, basato sulla meccanica di I. Newton (1642-1727). Tali limitate concezioni indubbiamente hanno contribuito allo sviluppo della "civiltà" materialistica e sono ancora condivise dalla maggioranza dell'umanità con tutte le conseguenze connesse. La Scienza si approfondì tanto nei dettagli da perdere di vista l'insieme delle cose e tale incongruenza A Einstein definì con un paradosso: *"Gli scienziati moderni sanno sempre di più del sempre di meno"*.

Su tali presupposti si basò lo sviluppo successivo della Psicologia, tanto che nel linguaggio corrente, quando se ne parla, s'intende quella sperimentale ed empirica. Il vero fondatore della Psicologia sperimentale si considera W. Wundt (1832-1920) il quale istituì nel 1878 a Lipsia il primo Istituto di Psicologia Sperimentale che ebbe un'enorme influenza sull'orientamento di questa disciplina, frazionata in numerosi aspetti contraddittori. Per Wundt e la sua Scuola la Psicologia è una Scienza positiva e del tutto indipendente da presupposti filosofici o religiosi.

Ne derivano diversi ed opposti indirizzi: la teoria dell'Associanismo (D. Hartley, J. Mil, H. Spencer) in base alla quale ogni processo psichico è scomponibile in tanti elementi semplici come un meccanismo.

Negli S.U. predomina ancora la teoria del "Behaviorismo" (W. Thorndike, J.B. Watson, N. Bechterev) che si basa sul comportamento dell'uomo e dell'animale in virtù dei riflessi agli stimoli sensoriali, riducendo la Psicologia ad una fisiologia deterministica.

Dalla contestazione delle predette teorie nacque la Psicologia strutturale (Gestaltpsychologie) per opera di Brentano, Meinoug, Ehrenfels, che nega la scomponibilità dei processi psichici e ne dà una dimostrazione unitaria della vita psichica, ammettendo una struttura psichica complessa precedente e quindi non determinata dagli stimoli.

D'altra parte la Psicoanalisi formulata da S. Freud (1856-1939) è una teoria intesa ad interpretare gli aspetti psichici profondi nella loro manifestazione normale o patologica, ma S. Freud stesso affermò che *"gli psicanalisti sono in fondo incorreggibili meccanicisti e materialisti"* (1). Inoltre *"gli psicanalisti danno per scontati due postulati fondamentali: uno di questi è che i processi psichici non sono più casuali, arbitrari o slegati di quanto non lo sono i processi fisici, anzi seguono le stesse leggi di causa ed effetto che siamo abituati a considerare operanti nel mondo della natura. La psicoanalisi ammette che il determinismo psichico sia rigido come quello fisico..."* (2).

H.B. Blavatsky (1831-1891) anticipò la contestazione delle tendenze derivate dalla concezione materialistica affermando che *"Teosofia è Psicologia integrale"* e profetizzò *"... la chimica (fisica nucleare?) e la fisiologia (del sistema nervoso?) sono le due grandi maghe dell'avvenire, destinate ad aprire gli occhi dell'umanità a grandi verità fisiche. Giorno dopo giorno, l'identità fra l'animale e l'uomo fisico, tra la*

pianta e l'uomo, e perfino tra il rettile e il suo nido, tra la roccia e l'uomo, viene dimostrata sempre più chiaramente..." (3), dando una visione unitaria e l'interdipendenza ecologica di tutte le cose.

Il progresso della Scienza negli ultimi decenni ha fatto passi giganteschi nella direzione indicata da H.P. B., per ammissione degli scienziati stessi. Infatti C.G. Jung afferma: *... oggi non ci sentiamo più di sostenere con altrettanta sicurezza, come soltanto 50 anni fa, che la psiche sia prigioniera del cervello. Occorre che la Psicologia finisca di digerire certi fatti parapsicologici: ciò che essa non ha neppure incominciato a fare... si tratta di quei fenomeni telepatici, spaziali e temporali che, come sappiamo, è più facile ignorare che spiegare... questa possibilità, per me molto probabile, è di una tale incalcolabile portata che dovrebbe spingere ai massimi sforzi lo spirito di ricerca..."* (4).

Altrove lo stesso C.G. Jung dice: *"... l'essenza della psiche si estende nelle tenebre che sono molto al di là delle nostre categorie intellettuali. L'anima contiene non meno enigmi di quanti ne abbia l'universo con le sue galassie, di fronte al cui sublime aspetto soltanto uno spirito privo di fantasia può non riconoscere la propria insufficienza..."* (5)

È noto infatti che C.G. Jung si dedicò alle ricerche nella Parapsicologia ed egli stesso fu dotato di percezioni extrasensoriali, tanto che ne diede una dimostrazione sperimentale a S. Freud durante un loro celebre incontro il quale però non ne volle accettare la validità, fino agli ultimi anni della sua vita quando ebbe a dire: *"... se avessi saputo prima, mi sarei dedicato alla parapsicologia anziché alla psicoanalisi"* (6).

C.G. Jung giustificò le sue ardite ipotesi sia per la sua vasta erudizione nelle discipline esoteriche sia per i contatti che aveva con gli scienziati d'avanguardia. In uno dei suoi ultimi scritti afferma: *"... tosto o tardi la fisica nucleare e la psicologia dell'inconscio si avvicineranno perché entrambe, indipendentemente l'una dall'altra e da direzioni opposte, avanzano in un territorio trascendentale... la psiche non può essere totalmente diversa dalla materia poiché come potrebbe diversamente muovere la materia? Psiche e materia esistono nello stesso mondo ed ognuna è partecipe dell'altra, diversamente ogni azione reciproca sarebbe impossibile. Se la ricerca potesse proseguire abbastanza, si arriverebbe allora ad un'armonia finale tra i concetti fisici e quelli psicologici... i nostri attuali tentativi possono sembrare arditi, ma credo che sono sulla giusta strada..."* (7).

Tale indirizzo si sta ormai affermando da quando gli studiosi delle diverse Scuole hanno scoperto l'insufficienza delle relative teorie di fronte ai problemi effettivi. Così J. Delay, uno dei più noti psichiatri francesi dice: *"... lo psicofisiologo deve riconoscere la sua incapacità a spiegare con la sola fisiologia un tipo o una funzione psichica. In ogni fatto psichico, egli scopre l'interferenza di una infrastruttura fisiologica e di una sovrastruttura psicologica, nella quale i fatti sociali hanno una parte essenziale, ma non esclusiva. Il compito dello psicologo è dunque singolarmente più complesso di quello dello psicofisiologo poiché deve appurare quello che va attribuito al fisiologo, al sociale, alla costituzione ed alle istituzioni ed anche a quel "qualcosa di unico" che non si può riconoscere né all'uno né all'altro..."* (8).

Questo "qualcosa di unico" deve essere esplorato con mezzi appropriati alla sua stessa natura, come dice H. Bergson: *"... fra le rappresentazioni che formano l'insieme delle nostre esperienze, ce n'è una che prevale su tutte le altre in quanto io non la conosco solamente*

dall'esterno, per mezzo delle percezioni, ma anche dall'interno per mezzo del sentimento..." (9).

Come è noto, i quantisti hanno elaborato la teoria del "quanto Psi" cioè di quell'energia che convoglia le informazioni degli "oggetti" allo spirito, perché "... ogni esperienza del mondo esterno che noi abbiamo si presenta in ultima analisi, sotto forma di pensieri, ossia di Spirito..." (10).

"In altri termini, ponendo, dopo Einstein, il problema della natura e della struttura dello spazio e del tempo, si dovrebbe forse poter compiere un nuovo passo alla Fisica. Ma proprio per le ragioni che abbiamo visto, un simile passo non potrà essere fatto se non a condizione di aver ben coscienza, già dall'inizio, che ci sarà necessario far entrare nella descrizione dei fenomeni fisici lo Spirito quanto la Materia..." (11). J.E. Charon, fisico e matematico nucleare francese, il quale conferma l'ipotesi di Teilhard de Chardin così si esprime: "Noi siamo logicamente portati a supporre in ogni corpuscolo di materia l'esistenza rudimentale (allo stato infinitamente piccolo, ossia infinitamente diffuso) di una qualche psiche..." (12). Però questa è la tesi teosofica di sempre.

Da quando la chimica riuscì ad isolare, dall'incalcolabile numero di composti materiali esistenti nell'universo i 92 elementi semplici, i quali come tanti mattoni di esatte dimensioni, costituiscono l'universo stesso, s'incominciò ad intravedere un'immagine unitaria del mondo. Quando poi la fisica nucleare riuscì ad evidenziare che gli atomi, a loro volta, sono tutti costituiti soltanto da tre corpuscoli elementari: elettroni, protoni e neutroni, i quali non ubbidiscono alle leggi della meccanica newtoniana del tempo e dello spazio assoluti, si riscontrò che si avvicinano di più alle leggi psicologiche, come se nell'interno dell'atomo ci fosse un mondo diverso da quello materiale.

Con la meccanica di Newton ha avuto inizio l'influenza materialistica sulla filosofia e la storia dei secoli successivi (benché Newton non fu materialista), così la fisica nucleare sta trasformando tutte le concezioni che avevamo finora del mondo materiale, anche se i fisici generalmente sono materialisti.

Infatti il famoso astronomo e matematico nella sua opera "L'universo misterioso" afferma. "... le nuove scoperte ci costringono a rivedere le nostre affrettate impressioni... l'antico dualismo tra la Mente e la Materia, sembra quasi sparire... risolvendosi in una creazione e manifestazione del Pensiero... l'universo ci incomincia ad apparire più come un grande Pensiero che come una grande macchina... l'apparente oggettività delle cose è dovuta alla loro esistenza nella nostra Mente... abbiamo il concetto dell'universo come di un mondo di puro pensiero... la Mente non apparisce più come un intruso nel mondo della Materia, ma incominciamo a sospettare che dobbiamo considerarla piuttosto quale Creatore e Reggitore del regno della materia..."

QUESTIONARIO:

- 1) Quale fu l'origine delle diverse tendenze della Psicologia moderna?
- 2) In che cosa consiste la Psicologia Sperimentale?
- 3) Quali furono le principali derivazioni?
- 4) Quale fu l'affermazione di H.P. Blavatsky?
- 5) Qual'era il parere di C.G. Jung sulla Psicologia classica?
- 6) Come C.G. Jung prevede la convergenza dei concetti fisici con quelli psicologici?
- 7) Si possono spiegare tutti gli aspetti dell'uomo soltanto su basi materialistiche?

- 8) Qual è il parere dell'avanguardia nella ricerca fisica?
- 9) Qual è la tesi teosofica?

Bibliografia:

- 1) Arlow-Brenner: "*La Struttura della Psiche nella Concezione Psicanalitica*", ed. Boringhieri, p. 20.
- 2) Ibid. p. 20.
- 3) H.P. Blavatsky: "*La Dottrina Segreta*", V° ed. vol. I° p. 303.
- 4) C.G. Jung: "*Anima e Morte*", ed. Boringhieri, p. 31.
- 5) Ibid. p. 34.
- 6) S. Freud:
- 7) C.G. Jung: "*Aion*"
- 8) J. Delay: "*La Psycho-Physiologie Humaine*", p. 90.
- 9) H. Bergson: "*Matière et Mémoire*", p. 1.
- 10) J.E. Charon: "*Lo Spirito questo sconosciuto*" ed. Armenia, p. 23.
- 11) Ibid. p. 47.
- 12) Teilhard de Chardin: "*Le Phénomène Humaine*".